Lunedì 23 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 70.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI APRILE

comincia un nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale. Per associarsi basta consegnare l'importo all'ufficiale di Posta.

Anche per questo periodo sono preparati **Romanzi** e **Racconti** di piacevole lettura da pubblicarsi nell'Appendice. In esso, poi, la *polemica* e gli *scritti umoristici* di Collaboratori straordinarii serviranno a dare gradita varietà.

Queste cure e promesse della Direzione esprimano agli Udinesi ed ai Friulani tutti la nostra gratitudine per loro costante benevolenza.

I COMMENTI
al voto di fiducia pel Ministero.

Mentre, guardando al numero degli Oratori inscritti, potevasi ritenere che la discussione dovesse continuare almeno anche oggi, essa venne chiusa sabato ad ora tarda, dacchè la Camera volle prendere le vacanze pasquali che dureranno sino al 14 aprile.

Ancor non abbiamo letto i commenti de' magni Giornali di Roma, e scriviamo quattro linee per erudizione de' Soci e Lettori assidui della *Patria del Friuli*.

Ai quali facciamo dapprima osservare come il voto di sabbato abbia corrisposto appieno alle idee svolte, quasi ogni giorno, in questa pagina. E siccome nello scrivere abbiamo ognora di mira il bene del Paese, non essendo noi usi a linguaggio servile verso i Ministri, nè adulatori di qualsiasi gruppo di uomini politici, possiamo proclamare il risultato del voto conforme ad equità, a strette convenienze della situazione ed eziandio alla prudenza di coloro, i quali pur aspirassero a ricostituire, presto o tardi, il dualismo parlamentare.

Il risultato del voto per appello nominale è rappresentato da queste cifre: 254 favorevoli, 96 contrarii, 46 astensioni palesi, circa 30 i Deputati, che al momento del voto si allontanarono dall'aula perchè non vollero nemmeno pronunciare il *mi astengo*.

Risultato morale del voto si è l'incoraggiamento concesso al Ministero Di Rudinì, perchè svolga e completi il *programma delle economie*, dacchè dalle discussioni sull'*assestamento del bilancio* emerse come molte cure e nuovi studj sieno necessarii, se vuolsi raggiungere questo scopo desiderato dal Paese.

Riguardo ai Deputati de' tre Collegj del Friuli, annotiamo certa coerenza tra il voto dato e le loro propensioni personali, nonchè, per taluni, in grazia di casi antecedenti della loro compartecipazione alla vita parlamentare.

Risposero *sì*, cioè approvarono la fiducia nel Ministero, gli onorevoli Chiaradia, De Puppi, Marchiori e Marzin: l'on. Solimbergo dichiarò di astenersi.

Al momento dell'appello nominale non si trovavano presenti nell'aula gli onorevoli Cavalletto, Marinelli, Monti e Seismit-Doda. Secondo altro elenco telegrafato sabbato, anche l'on. Solimbergo sarebbe stato assente; e solo al ricevere i Giornali di Roma, con gli elenchi completi, riscontreremo in quale serie l'egregio Deputato del I Collegio di Udine debba essere ascritto.

Giorni addietro, noi avevamo emesso il pronostico riguardo al posto, in cui sarebbersi collocati i nostri onorevoli Rappresentanti. Ed abbiamo indovinato, tranne per l'on. Cavalletto, il quale, essendosi già dimostrato aperto ed eloquente sostenitore, prima di Depretis e poi di Crispi sino all'ultima ora, od uscì dalla sala per non contraddire a sè medesimo, o sabbato non trovavasi a Montecitorio, quantunque, qual uomo di Destra, la sua inclinazione personale doveva attirarlo verso il Ministero di Rudinì.

Ciò basti per oggi; poichè, uditi i commenti di altri, avremo opportunità di tornare sull'argomento. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 21 — Pres. BIANCHERI.

Si votano e si approvano a scrutinio segreto tre progetti per eccedenze di spese.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento.

Muratori parla contro il ministero.

Torraca non trova ragione di opposizione al ministero; bisogna stimolarlo anzi, ajutarlo a maggiori economie, conforme ai desideri del paese. Voterà in favore.

Branca risponde a Muratori che egli e i suoi colleghi, negli ultimi comizi elettorali, hanno combattuto il precedente gabinetto, il quale, contrariamente al presente ministero fedele ai principi di libertà — rappresentava un eccesso d'autorità (*scoppio di rumori vivissimi a sinistra; durano oltre cinque minuti*).

Luzzatti stabilisce il disavanzo di competenza di questo esercizio in circa 70 milioni; nel movimento dei capitali di oltre 8 milioni e nel conto del tesoro un debito di circa 630 milioni. Il ministero in quaranta giorni non poteva rimediare ad un tale stato di cose. Accettando le sue proposte, non solo si avrà il pareggio nell'anno prossimo, ma un piccolo margine.

Promette nuove economie nei bilanci dell'anno prossimo; le cui entrate potranno d'altronde trovare il loro incremento in riforme economiche, coll'addolcimento di alcune imposte, coll'abbassamento delle tariffe ferroviarie e con provvedimenti sociali che si risolveranno in vantaggi economici. Il governo non ha mancato neppure di studiare le riforme organiche, e per parte sua ne annuncia una relativa al servizio del debito pubblico e del tesoro, che nelle provincie proporrà sia affidato alle Banche con beneficio dello Stato di circa un milione e mezzo; la cassa centrale rimarrà sempre nelle mani dello Stato.

Altre riforme organiche il governo studierà e proporrà (se la Camera gli permetterà di vivere); persuaso che non bastano, alle condizioni delle finanze, i provvedimenti proposti; e se la Camera dimostrerà col suo voto che è sua intenzione di pareggiare il bilancio, da questo voto avrà vantaggio il credito del paese (*approvazioni a destra*).

Saint-Bon non consentirà mai delle economie che possano diminuire la forza militare dell'armata. (*Applausi*),

Vacchelli dimostra che i provvedimenti proposti dal ministero per migliorare la situazione finanziaria sono inadeguati, ed essi non raggiungeranno il pareggio. Voterà contro. Enorme tumulto prorompe per avere il deputato Vacchelli tirato in campo la politica ecclesiastica del Ministero, sul quale argomento parlano il ministro Ferraris, l'onor. Bonghi ed altri. Quasi dovevasi sciogliere la seduta per le vivacissime apostrofi di Vacchelli e Muratori contro Bonghi.

Giolitti non avrebbe parlato; ma giacchè la discussione del bilancio d'assestamento si è allargata, sente il dovere di difendere l'amministrazione di cui fece parte. Il programma del ministero è vasto; ma i provvedimenti che propone sono piccoli. Finora non vi sono che promesse, e su semplici promesse non può dare un voto esplicito di fiducia. Si asterrà, egli ed i suoi amici, perchè non intendono turbare un programma che ha fatto sorgere molte speranze.

Crispi dichiara di accordare le economie proposte, raccomandando solamente al presidente del Consiglio il mantenimento delle scuole italiane all'estero, la cui riduzione non rappresenta che il trionfo Vaticano; ed al ministero della guerra di intraprendere la trasformazione dell'esercito, perchè la guerra potrebbe sorprenderci, e sarebbe danno gravissimo se avessimo intrapresa la trasformazione. Le economie non potranno mai bastare, se le imposte rendono meno. Esamina a lungo il problema bancario; la questione dell'exequatur ai vescovi. Termina rivolgendosi ai ministri: Il ministero è sostenuto dai radicali: e voi li lusingate, o siete d'accordo con loro (*impressione*): nell'un caso o nell'altro, voterò contro di voi.

Arbib e Solimbergo rinunziano a svolgere il loro ordine del giorno.

Grimaldi svolge, anche a nome di molti suoi colleghi, il proprio, il quale non suona fiducia nel ministero, ma neppure intende respingere economie.

Cavallotti svolge, a nome dell'estrema sinistra, il seguente: « La Camera, ritenendo che le condizioni attuali del paese sconsigliano una crisi, afferma la necessità di radicali riforme economiche sociali e passa all'ordine del giorno ».

Il Presidente comunica l'ordine del giorno di Maggiorino Ferraris ed altri deputati: « La Camera, udite le dichiarazioni del governo, esprime la propria fiducia nel ministero e passa all'ordine del giorno ».

Invita il Presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sui diversi ordini del giorno presentati.

Di Rudinì, con brevi dichiarazioni, difende il Ministero che non ha mai lusingato nè intende di lusingare nessuno, ma non ha diritto di respingere i voti dei deputati da qualunque parte siedano, anche se all'estrema sinistra.

Agli oratori che hanno censurato la politica ecclesiastica, risponde che il ministero è fedele al programma di libertà come è limitata nelle leggi dello Stato, le quali intende rispettare rigorosamente e religiosamente. Non concessioni, non provocazioni, non offese alla potestà civile.

Dimostra che le economie proposte in 36 milioni, unite ai 9 proposti da Grimaldi, rappresentano dal più al meno il pareggio fra l'entrata e le spese effettive e colmano ancora la differenza che vi è nel movimento dei capitali. Non è tutto, perchè non si potrà mai dire di aver assestata la finanza fintantochè esisterà quel disavanzo ferroviario di cui ha parlato il suo collega del Tesoro, e saranno presto presentati gli oportuni provvedimenti perchè questo disavanzo sia considerevolmente diminuito. Contro il parere di Giolitti, il governo non può, dopo la discussione avvenuta, non chiedere un esplicito voto di fiducia. Dichiara di accettare l'ordine del giorno di Ferraris-Maggiorino.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati, rimane solo quello di fiducia di Ferraris-Maggiorino, accettato dal ministero, ed è posto ai voti per appello nominale.

Si fa un profondo silenzio; mentre i deputati rispondono, si commentano a bassa voce i voti.

Il Presidente proclama che l'ordine del giorno di Maggiorino Ferraris è approvato con voti 254 contro 96 e 46 astenuti.

Un ordine del giorno per metà friulano.

Tra gli *ordini del giorno* presentati sabbato alla Camera, e poi ritirati, ne trovammo uno formulato dall'on. Solimbergo, e firmato anche dall'on. Marinelli, ed è il seguente:

« La Camera convinta della necessità di larghe economie organiche, atte a pareggiare e a rassodare il bilancio;

pur riconoscendo in talune proposte finanziarie del Governo una tendenza verso tale programma;

riserva ogni giudizio d'indole politica e passa all'ordine del giorno.

Solimbergo, Marinelli, Gallotti, Bertolotti, Danco, Rinaldi P. »

Telegramma.

Padova, 23, ore 9 40. Prego annunciare che sabato partecipai voto Camera pronunciando *astensione*, conformemente all'ordine del giorno presentato con Solimbergo e alle dichiarazioni di Giolitti. *Marinelli*.

La luce del sole a Londra.

È stato publicato il calcolo delle ore nelle quali Londra ha goduto il sole nel 1890. A questo proposito il «Daily Chronicle» osserva che l'anno scorso non fu tra i migliori sotto questo rapporto.

La media delle ore di sole a Londra è di 1214 in un anno, ossia del 27 per cento.

Negli ultimi 14 anni, quello in cui vi fu un maggior numero di ore di sole è stato il 1887, in cui se ne contarono 1407, e quello nel quale se ne ebbero meno è stato il 1879, in cui ve ne furono soltanto 984!

Il vice-ammiraglio Lovera Di Maria, che comandava la squadra durante la burrasca del 17 ott bre, nella quale fu perduta la torpediniera 105 S, fu collocato in disponibilità, in seguito a quell'accidente.

LA DONNA
conferenza del Dott. FABIO LUZZATTO

E' atto di grande ardire, il mio, di parlare innanzi a tal pubblico, e dopo tanti illustri ed ornati conferenzieri, i quali hanno saputo sempre interessare la vostra attenzione, spesso dilettarvi.

Come vi passarono innanzi eloquenti avvocati e medici dotti, scienziati profondi e parlatori eleganti, come vi scorsero innanzi idee umanitarie e paradossi brillanti; principii economici e concetti artistici...

Ed ora ignoto, e non felice espositore, e ignaro d'ogni attitudine tecnica, come spoglio d'ogni dottrina, coll'aggravante di parlare al pubblico — e qual pubblico per la prima volta — io con sì strano ardire, mi presento a voi.

Mi presento a voi che forse per innata cortesia non mi farete udire il giudizio che veramente farete di me; mi presento a voi sperando che lo stesso ardire mi concilierà il vostro animo, come forse l'arditezza del tema di che v'intrattengo vi farà apparire in confronto poca davvero l'arditezza mia.

Perchè non la vanità d'essere udito, la speranza del vostro plauso, non la speranza di far grandeggiare la povera mia persona, hanno vinto la mia riluttanza a rivolgervi la parola; ma sola sincerità di fede, e fede ardente e convinta mi trasse innanzi a voi.

Ed io prego specialmente voi, o gentili signore a cui non dispiacerà, spero, la simpatia che io ho pel tema, di accordarmi se non altro le circostanze attenuanti.

A trattare della donna, non è sola, la difficoltà dell'argomento, che si para innanzi per la complessità delle questioni a cui la sola donna, centro d'affetti, e di passioni, persona anche oggi, nella sua sociale inferiorità, così potente nel fascino della grazia e nella squisitezza del sentimento, ma lo è più [illegible] di sentimenti che quell'espressione richiama, risveglia, associa nell'animo nostro.

E non riesce la forma volontà di parlarne con ordine prestabilito, e criteri determinati, non riesce ad impedire l'improvviso e così grande affollarsi dei ricordi individuali e letterari; si che è impossibile o quasi, espor freddamente i risultati degli studii e la opinione scientifica del momento, e le conclusioni pratiche della vita.

Dalla madre

> presso alla culla in dolce atto d'amore
> che intendere non può chi non è madre,

curva sul vostro letto di bambino malato; dalla madre per cui la vita ed i bisogni, e le aspirazioni dell'ora e dell'avvenire, e la fede tutta è riposta nell'ideale supremo che la maternità richiama; dalla madre associata ad ogni vostro ricordo dell'infanzia e della prima giovinezza; dalla madre alla giovinetta il cui sguardo incontrandosi col vostro, vi fece batter la prima volta il cuore di non volgar sentimento, alla donna che s'accompagna alla vostra vita e ne divide le liete e tristi vicende; dalla compagna vostra, alla figlia giovinetta che vi abbellisce i giorni dell'età adulta e sorriderà come la primavera al vecchio tronco, e farà rivivere nella memoria le foglie verdi della vostra giovinezza anche nella più tarda vecchiaia, non v'è giorno nella vostra vita, non v'è ora direi quasi in cui il ricordo di qualsias più indifferente dei vostri atti non si associ ad una femminile e cara immagine.

E prima e più santa e più sacra di tutte la madre che accetta con gioia il sacrificio per la sua prole; e primo e più santo e più sacro d'ogni altro quel divino senso della maternità così deificato nel Cristianesimo, che, non fos s'altro per questo, avrebbe diritto alla riconoscenza della gente moderna.

Qui io m'arresto. A che rammentare l'inutilità della lotta per la vita, e la vanità del trionfo e del successo, ove l'esistenza non abbellisca sorriso di donna? A che richiamare alla mente di tutti quelle dolcissime rimembranze che sono la poesia della vita e che nessun scetticismo mai riuscirà a cancellare?

E lasciamo pure i meriti personali o soggettivi. Altri titoli di benemerenza onorano la donna. Educata nella famiglia e per la famiglia mai non scordò la patria.

Dalle donne Cartaginesi che si tagliarono le treccie per servirne di materiale alla difesa della città, alle donne che del loro eroismo e del loro sacrificio onorarono la rivoluzione italiana; da Giovanna d'Arco ad Anita Garibaldi, nelle guerre e nelle rivoluzioni, non ultime, per ogni causa giusta, sorrette dalla fede che più di noi illumina, esse hanno pugnato accanto a noi, per noi e con noi.

Ed anche di questo mi basti solo l'aver richiamato le benemerenze della donna per la causa della patria, per la causa d'ogni progresso politico, morale e civile.

Qual parte le spetterà dunque nella società moderna? qual posto le daranno le nuove idee, la nuova scienza?

Dunque *emancipazione*? No, o signori. Non diciamola più quella brutta parola, che suona così male anche nella vostra bocca gentile, che fa parere sfacciata pretesa ciò che è giusta ragione.

Questa parola vi richiama alla mente la donna che rinunciò alla grazia femminile, e sparla di tutto; camuffata da uomo, quasi col Virginia in bocca. Non è questo. La famiglia, la casa, sono il vostro sacrario, il tempio, l'altare vostro.

E poi ancora il concetto d'emancipazione si connette ad un'inferiorità di fatto, che in realtà non si può affermare.

Il concetto di emancipazione infatti suol collegarsi alla parafrasi del motto di Sieyés: La donna è nulla e vuol essere qualche cosa. Ma voi ben sapete che la donna è anche oggi ben lungi dal non esser qualche cosa. Se finora la sua attività non ha potuto spiegarsi diretta e indipendente, non meno per questo l'opera sua si rispecchia nelle opere e negli scritti degli uomini.

E come v'è molto della duchessa d'Albany nella letteratura italiana del secolo XVIII; così, molto è di Madame Roland nella Rivoluzione Francese; ispiratrice non solo, ma collaboratrice, ed autrice spesso, nell'ombra, di quei movimenti che concorsero a vantaggiar il progredire dell'incivilimento.

Alla donna dunque compagna delle nostre battaglie è ingiusto negare la parte che le spetta [illegible] vittoria.

Certo non si vuol dire che la moderna civiltà abbia rifiutato di risolvere il problema — abbia resistito alla tendenza reale e naturale del fatto; ma oggi l'equilibrio fra le condizioni dell'ambiente sociale, e le condizioni della donna non è stabilmente deciso.

Il progresso non ha esautorato la donna.

Non io qui voglio rivangare sulle epoche preistoriche e selvaggie ove la forza tenea luogo di diritto.

Non io vi farò un quadro falso benchè fantasticamente bello, dell'epoca in cui si dice che la donna avesse preponderanza, epoca che i dotti chiamano Matriarcato.

Certo è che le donne fermarono le sedi, iniziarono l'agricoltura quando questa fu sostituita alla caccia, ed alle donne si deve la prima origine della proprietà stabile; onde per la linea femminile si trasmise la proprietà, e ne nacque un complesso di norme e di costumi che sarebbe interessante ricercare perchè rimase poi completamente estraneo nello svolgimento del Diritto e della Civiltà classica, ed è ben diverso da quello che è destinato a sorgere nella moderna civiltà che ha a base la Scienza.

Se nessuna, o quasi, memoria ci resta degli antichi imperi asiatici che soli richiamano alla nostra mente le grandi opere architettoniche, segno di grande ed assoluta tirannide, segno di lunghissima servitù; non dobbiamo pure lasciarci adescare dalla immagine pura della estetica felicità greca.

Spesso noi, memori degli studi classici, voi delle note letterarie dell'Alcibiade, o delle rimembranze Foscoliane, sentiamo nell'animo la nostalgia dell'amore greco, del puro ideale nella realtà estetica, della concezione artistica di Fidia e di Saffo nell'ambiente del cielo purissimo e del mare, mentre

> Veggo Fanciulle scender dall'Acròpoli
> In ordin lungo; ed han bei pepli candidi,
> Serti hanno al capo, in man rami di lauro,
> Tendon le braccia e cantano.

dove la femminilità è deificata nelle Grazie e nelle Muse.

Ma quando il freddo sociologo ricorda che la donna venerata in poesia, era disprezzata nello Stato quanto a dire nella convivenza sociale che tutto in Grecia assorbiva l'individuo, l'illusione artistica cede alla realtà scientifica.

Così la donna, condannata dai romani a filar lana è vilipesa dai patriarchi della Chiesa, che si sfogano talvolta dell'ascetico celibato, rivolgendole le

più brutali e volgari ingiurie; mentre con tutta serietà filosofi medioevali discutono se la donna sia creatura del diavolo o di Dio, concludendo — come dirò? — non favorevolmente.

Ma di mezzo al medio evo la coscienza della donna erompe, non attraverso le false melodie dei Trovieri francesi, nè nel lungo soguar di spiriti e streghe dell'idealità tedesca; ma nella mente eletta di Francesco Petrarca erigente un altare a Laura, e nella Commedia di Dante ove la donna moderna, la donna del dramma nostro è ritratta nella concezione di Francesca.

La civiltà recentissima ha fatto un gran passo: rispettata la libertà della donna in Svizzera e più in Inghilterra ed in America; riconosciuta dalla legge in principio se non in pratica — pari all'uomo in Francia ed in Italia — ammessa in qualche modo nell'Amministrazione del suo Comune persino in Austria e in Russia.

E tuttavia ancora la legge e il pregiudizio contendono il campo alla sua attività. Centro della famiglia dalla madre trassi l'aspirazione; dalla madre prendo le mosse. Non si vuol propugnar cosa che ripugni alla natura della donna; al concetto della famiglia.

La madre, o signori, ha se non l'attitudine tecnica oggi, certo altrettanto buon senso del padre, se non più, che spesso succede. Ella ha ugual veste, ugual diritto ad interessarsi dell'andamento dell'azienda domestica; ha diritto a controllare che il frutto delle sue economie strette, non vada sperduto nei grandi affari del marito. Essa ha altrettanto che lui il diritto di disporre delle sostanze, ed altrettanta autorità sui figli.

E noi, tutti, spettatori d'ogni concordia nella famiglia, non possiamo neppure sempre immaginarci quali frequenti disordini cagioni l'odierno ordinamento patrimoniale della famiglia; quali sacrifici di martiri e dilapidazioni d'uomini ebbri d'ambizione o di cieca avidità.

La donna dunque che ha uguali doveri verso i figli, uguale affetto, uguale attitudine, non dovrebb'essere, respinta dell'amministrazione del patrimonio, dal disporre della roba sua - anche immobili - dal concorrere a permettere o negare ai figli minori di 25 anni, il matrimonio.

Ciò anzi succede tutti i giorni in fatti, e la legge negandolo, sancisce un principio che in realtà non vige nella nostra civiltà.

Ma la carità, e le signore ne diedero anche qui recentemente sì bella prova, la carità che sembra molto più adatta al sentimento nobile e gentile della donna, che al positivismo tecnico degli uomini, perchè anche la carità, come istituzione, è negato campo d'attività alla donna?

E come dalla famiglia alla Carità e alle Congregazioni, sarebbe facile passare all'Amministrazione del Comune; ma non dico di più.

Solo io dico che in un tempo più o meno lontano la questione si presenterà imponendo una pronta soluzione e non è a desiderarsi che ci colga impreparati a discuterla e a risolverla.

Ho parlato della madre e moglie. La ultima parte si applica egualmente alla donna quand'essa sia nella famiglia nulla più che figlia, sorella, o quando disgraziatamente le sia estinta la famiglia.

Lo stato a cui io alludo, è nella natura delle cose transitorio, ma può e talora diviene permanente.

Ora perchè facciamo noi oggi una posizione difficile alla donna non maritata? Perchè dello stato celibe facciamo alla donna se non una colpa, un aggravio? L'argomento è troppo delicato....

Vi sono persone non nate all'amore; persone a cui una terribile disillusione tronca ogni esistenza famigliare; perchè sarà negato a queste persone ogni estrinsecazione fuori della famiglia?

Io non dico che in generale la donna debba prestar l'opera sua fuori della famiglia; ma quando per qualsiasi motivo ella si trovi in questa condizione è ad augurarsi che la legge ed il pregiudizio sociale non le chiudano ogni altra via che il Chiostro Medioevale.

Questa non è una vana ipotesi, è sentimento comune a tutti quelli che nella odierna inattitudine delle facoltà femminili alla lotta per la vita, devono tremare per l'incerto avvenire d'una persona cara.

Ed invece una volta aperto il campo all'attività femminile quanti nuovi orizzonti, quante nuove specie d'appagazioni dei bisogni morali e intellettuali; e diciamolo pure, fiduciosi nella conferma dei scienziati presenti, qual rimedio nell'ordinato lavoro, al nervosismo imperante e invadente, quale miglioramento nelle condizioni igieniche, e quindi nelle condizioni sociali.

Ed in quanto alla possibilità effettiva e reale di ciò e all'attitudine, quanto il sentire squisito della donna, e le sue doti e qualità d'analisi finissime potrebbero influire nell'arte e nella scienza; ce lo provano infiniti esempi che sono l'orgoglio del vostro sesso e che non può alcuno ignorare. Basti per il nostro paese la menzione di Irene da Spilimbergo e Caterina Percoto.

È appena lecito il ricordare che da un ventennio la donna non fu quasi superata dall'uomo nelle creazioni artistiche o letterarie, e non occorre enumerare i casi delle dottissime giovani che già salgono sulle cattedre le più aridamente scientifiche.

Per il suo speciale carattere più facilmente la donna annulla la sua individualità innanzi ad un'Idea, e le dà maggior incremento.

Non ultima ragione dell'immensa potenza del Nichilismo russo sta nel fatto che le donne vi cooperano.

E la donna per il suo carattere è destinata a portare non un rivolgimento, ma un incremento grande negl'Istituti a cui destinerà la sua attività; e l'opera sua diverrà tanto più benefica, quanto più illuminata, e tanto maggiore il suo giusto orgoglio; e tanto più utile alla umana società, e tanto più degna dell'amore nostro, non più pagato nè chiesto in ginocchio, ma da pari alla compagna naturale delle nostre gioie e dei nostri dolori.

Ma o signori io devo schivare il pericolo di fare un inno apologetico alla vostra grazia che pur sempre ci regge e ritorno alla realtà.

Quali sono le obiezioni che si fanno al nostro che chiamano sogno di fantasia malata?

Dapprima l'incapacità fisica, morale ed intellettuale, ed il motivo che la natura ha assegnato un compito diverso al sesso debole.

(La fine a domani).

Scialacqui e chineseria burocratiche.

Nel bilancio 1890-91 le spese di stampa e oggetti di cancelleria per tutte le amministrazioni governative erano preventivate 4,300,000 lire. In questa cifra, già tanto rilevante, non sono comprese le statistiche del comm. Bodio e tutti gli stampati ed oggetti di cancelleria che gli uffici provinciali provvedono prelevando i fondi dalle *spese d'ufficio*.

Di quei quattro milioni il solo Ministero delle finanze, escluso il tesoro, prende 1,560,000 lire. Pensate che montagne di carta per raggiungere questa somma! Infatti le pubblicazioni periodiche del Ministero delle finanze, anche solo quelle ad uso esclusivo degli impiegati, non si contano. Ogni Direzione generale ha il proprio bollettino e taluna due o tre, mentre uno per tutte basterebbe; l'*Annuario* è arrivato a due grossi volumi all'anno, le statistiche che vengono distribuite agli uffici e vanno a finire nelle soffitte, formano una biblioteca. A parte il lusso di carta, di margini, di talune di queste pubblicazioni è enorme lo spreco di copie. Al Ministero si sa benissimo che gli impiegati, in generale, si guardano bene dall'aprire quei solenni volumi, ma non importa; l'importante è che siano stati pubblicati. Da vent'anni a questa parte la spesa deve essere salita almeno al doppio.

Anche negli aggi ai ricevitori ed ai magazzinieri vi è molto da risparmiare. L'ufficio di magazziniere delle privative è, nella maggior parte dei casi, una sinecura lautamente retribuita. Per arrivarci, non occorre nemmeno aver fatto studii speciali; un avvocato od un professore possono essere egualmente idonei. Vi sono dei magazzinieri che hanno la paga di un ministro, per cui non può meravigliare l'aver visto generali e deputati aspirare a quei posti, apparentemente così modesti.

Uno sciopero tragico.

Un fatto senza precedenti è avvenuto in questi giorni, durante uno sciopero a Jamaica (Long-Island), nello Stato di Nuova-York).

Gli operai della fabbrica di tessuti Billet e Grunbaum, tutti polacchi, s'erano messi in sciopero, per avere ricevuto dei soprusi.

Una delegazione di 27 fra essi fu scelta per andare a saccheggiare la fabbrica; cosa che fu fatta immediatamente.

Dopo aver distrutto a colpi di ascia delle nuove e costosissime macchine e dopo aver gettato una grande quantità di vetriolo sulle stoffe che si trovavano in magazzino, i devastatori penetrarono in una parte dello stabilimento, abitata dalla famiglia del socio della fabbrica, signor Grunbaum.

Là trovarono la moglie di questi, che aveva fra le braccia un bimbo di pochi mesi.

Uno dei polacchi, certo Rheingold, gettò contro la povera creaturina una forte dose di vetriolo.

Il bimbo fu ridotto in modo irriconoscibile dal terribile liquido: anche la madre riportò delle gravi bruciature.

L'autore di questa nefandezza è stato arrestato.

Solenni, commoventi riuscirono i funebri alle vittime ricuperate dal naufragio del vapore inglese *Utopia* nel golfo di Gibilterra. Il console italiano ringraziò a nome di Re Umberto per gli sforzi eroici fatti dai marinai della squadra inglese per salvare i naufraghi. Si calcola che nello scafo del vapore naufragato vi sieno rinchiusi trecento cadaveri.

Cronaca Provinciale.

Risposta a telegramma.

Preone, 21 marzo

Ad analogo telegramma da me inviato alla Reale Casa per la morte di S. A. I. il principe Napoleone Bonaparte, S. M. faceva rispondere:

Commissario Straordinario Municipio Preone:

« S. M. il Re mi incarica ringraziare » codesta affezionata cittadinanza della » viva parte da essa presa al lutto della » reale famiglia per la morte del prin» cipe Napoleone costante amico d'Italia

Ministro *Visone*

Furto.

Dalla casa aperta ed incustodita di Zanusso Angelo di Aviano, ladri ignoti scassinarono i cassetti di una scrivania e di un comò, rubandovi lire 300 in biglietti di banca e monete d'argento.

Il Mutuo Soccorso in Provincia.

Sacile, 22 marzo.

Oggi ebbero luogo le elezioni parziali della Società operaia, e riuscirono eletti, a presidente il signor Lorenzo Granzotto all'unanimità di voti, ed a consiglieri i signori Cormor Luigi, Pasquali Giuseppe, Basso Guarnerio, Bortolini Italico, Ballarin Achille, Pianca Francesco.

Ferrovie e Lavori.

La direzione della Rete Adriatica ha sottoposto all'Ispettorato il preventivo di spesa di lire 13,900, per costruzione di un muro parasassi a difesa della casa cantoniera al chil. 43,711 della linea Udine-Pontebba.

Comunicato (1).

La vendetta in maschera.

Zuglio, 18 marzo 1891.

L'uomo il più abbietto, il più vile ed il più odioso che possa esistere in questa nostra società, che chiamasi dell'uman genere, è sempre colui che si copre col manto dell'*anonimo*, per iscagliare offese e vituperi contro coloro, dei quali, magari, si professerà amico!

La maschera è usata solo di carnovale ed anche in quella stagione, in cui a tutti è permessa, ognuno si guarda dall'avvicinarsele, perchè sotto quella non si sa mai chi si nasconda!

Vengo ai fatti!...

Sarei curioso di conoscere chi è colui che si è preso tanto interessamento di assistere, per commentarlo poi, *al famoso processo della falsificazione del martello forestale*, strombazzandolo ai cento venti d'Italia. Forse me lo immaginavo e se non isbaglio sarà uno di quelli che vestono una camicia non pulita, ma che dai balordi si riterrà pulita. Mi scusi l'*anonimo* per queste mie induzioni; ma, se voleva ciò non udire doveva essere un po' più a posto colle savie regole del Galateo, e perciò più gentiluomo, cioè palesarsi, ed allora io avrei risposto ben diversamente da quello che faccio ora, cioè: basando il mio articolo sul concreto.

Mi sorprendo poi come con tanta sagacia, tu abbia letto negli animi degli astanti, quando asserisci che in tutti fece ottima impressione l'emessa sentenza, mentre mi si dice che durante lo svolgersi del dibattimento, e massime sul finire, da tutti si attendeva una sentenza assolutoria; difatti, segni di approvazione ognorassi alzavano dal pubblico degli uditori, durante la difesa dell'esimio avvocato Schiavi di Udine.

Si vede proprio, caro il mio *anonimo*, che tu sei male informato dei fatti e del come stanno le cose; e che, se parli e scrivi, lo fai solo per vendetta o per ispirito di Parte. E con questo termino, nella speranza, di poterti dire fra non molto, che ride bene chi ride l'ultimo, assieme ad altro cui oggi mi astengo.

Primus Quirino.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

Un ufficio di polizia qualificato „ spelonca di malfattori.

Corazzini in una lettera alla *Tribuna* dice che nell'atto d'accusa notificato al Cagnassi si legge: « Non essere temerario l'affermare che per quasi due anni l'Ufficio di Polizia a Massaua non fu che una spelonca di malfattori dove si perpetrarono le più inique violenze e le più vili brutalità contro i deboli. »

Oltre il Livraghi ed il Cagnassi sono compresi nel processo altri undici imputati indigeni.

Ecco le rispettive imputazioni:

Cagnazzi, Livraghi e Kassa sono imputati di calunnia; Nuguez, Jussuf, Calika e Cofru di complicità nel reato di calunnia, — Burru di falsità in giudizio; — Livraghi ancora di peculato per essersi appropriato roba, danaro e gioielli in varie perquisizioni; — Livraghi, Aderraman e Ombarek di concussione per avere estorto denaro ai prigionieri a colpi di bastone; — Cagnassi di tentato abuso delle proprie funzioni; Kassa e Jussuf di calunnia; — Livraghi di vari omicidi e diserzioni.

Cronaca Cittadina

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 22 MARZO 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	21 Marzo Ore 8 a.
Ter.	9.2	11.7	8.2	3.8	13.4	2.	0.6	2.9
Bar.	739.	739.	738.5	740	—	—	—	742.5
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte: 22-23 1.5

Bollettino astronomico

23 MARZO 1891

Sole: leva ore di Roma 5 53 5; Tramonta » » 6 11 6; Passa al meridiano 12 3 34 0; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 4 5 p.; tramonta ore 5.34 a.; età giorni 13; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 1°.0 '.58".9.

Probabilità:

Monumenti

La R. Prefettura con circolare 15 marzo 1891 N. 5172 avvisa che un Comitato composto dai Membri della Commissione per la conservazione de' Monumenti in questa Provincia e residente presso la Prefettura medesima, esaminerà le domande e i titoli che fossero presentati entro il 24 corr. marzo, degli Artisti residenti in questo Comune che volessero provare tale loro qualità, allo scopo di essere ammessi per eleggere un Pittore, uno Scultore ed un Architetto in sostituzione dei signori Bianchi cav. Mosè, Monteverde commendator Giulio e Sacconi co. Giuseppe membri della Commissione permanente di belle Arti di libera Elezione dei Sodalizii Artistici, che cessano da detta carica, i primi due per sorteggio, l'ultima per rinuncia.

Biblioteca civica.

La Biblioteca resterà chiusa dal 24 corr. a tutto il 5 Aprile p. v. pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 6 detto coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Primavera.

Sabato il lunario segnava *l'ingresso* della primavera; e la capricciosa stagione fu assai puntuale, perchè nella sera, abbiamo avuto lampi e tuoni: una vera burrasca primaverile. Ma l'inverno, ch'ebbe quest'anno sì potente vitalità, non sa ancora decidersi a morire: e jeri ci regalò... la neve! Per oltre mezz'ora nevicò jersera *tumultuosamente*, perchè il vento sibilando turbinava i bianchi fiocchi in tutti i sensi.

La temperatura, che ancor jeri, saliva, sul mezzogiorno, a quasi dodici gradi; scese fino a mezzo grado sopra zero. Stamane alle otto non si avevano nemmeno tre gradi, e il cielo si mantiene coperto. Naturalmente, neve si ebbe in abbondanza sui monti e nelle valli alpine.

Ultima notizia.

Stamane ebbimo di nuovo la neve!

Teatro Minerva.

Ieri sera la Compagnia milanese allestì *Massinelli* in tutte le salse.

Il pubblico, abbastanza numeroso, applaudì a tutti gli esecutori e rise di cuore alle sciocchezze del *Massinelli* interpretato con comicità dal bravo Viscardi.

Per debito di cronaca notiamo che negli intermezzi della commedia: *un corpo di ballo* si produce molto bene ed il pubblico applaude le brave figlie di Tersicore e vuole sempre il *bis* dei loro balletti.

Questa sera terz'ultima rappresentazione della Compagnia milanese Si darà: *Il pret garibaldin* commedia in 3 atti.

Un grande e nuovo ballabile e il vaudeville *Massinelli a soldaa* replica a richiesta generale.

Il Consiglio dell'Associaz. Agraria Friul.

nella seduta di sabato accolse sei nuovi soci, approvò il consuntivo, determinò il giorno dell'adunanza generale per sabato 4 aprile e fece l'estrazione dei premii ai corrispondenti viticoli per la vigilanza filosserica.

Società operaia.

Nulla riuscì jeri la votazione per gli undici consiglieri che si dovevano nominare. Presentaronsi a votare solo 115 soci. Una seconda votazione si terrà domenica 5 aprile.

Società Reduci e Veterani.

Dell'Assemblea di jeri pubblicheremo domani dettagliato resoconto. Diremo solo, per oggi, che, avendo il signor Giusto Murati declinata in modo assoluto la carica di Presidente, fu in sua vece nominato il cav. dot. Marzuttini.

Società Alpina Friulana.

Questa sera alle 8 Assemblea.

Società del Tram.

Ieri, domenica, ebbe luogo l'annunziata assemblea del Tram cittadino alla quale intervennero molti soci rappresentanti di oltre una metà del capitale sociale.

Il Consiglio nella relazione letta dal presidente Comm. Billia constata che gli introiti non furono minori di quelli dell'esercizio precedente e che gli utili tuttavia risultarono inferiori causa la perdita di circa 4000 lire sulla linea Poscolle - Piazza V. E. L'interesse agli azionisti fu approvato nella misura proposta del 3 1|2 0|0, tenuto conto che dagli utili furono dedotte le quote di ammortamento del materiale mobile e fisso e sui cavalli.

Il rapporto dei Sindaci dichiara regolari il funzionamento della Società e gli estremi del bilancio e chiude col proporre oltre l'approvazione di esso, un ordine del giorno con cui l'assemblea accetta di sopprimere l'uso di due carrozze sulla linea passiva di Poscolle il cui servizio viene fino dal 1.o gennaio fatto con una sola, riducendo così la perdita di circa L. 1500, il che permetterà in avanti, se nulla accade di anormale, di portare l'interesse al 5 0|0.

L'Assemblea dopo approvate senza modifiche le proposte degli amministratori, sentì la relazione informativa del Presidente sulle corse pratiche fra la ditta Volpe e Malignani ed il Consiglio della Tramvia per sostituire la forza elettrica alla forza animale ora impiegata. Con molti particolari e accuratezza narrò le difficoltà per cui le trattative passarono e le condizioni preliminari aggiunte e modificate da una e dall'altra parte. Ne risultò che la linea poteva venire esercitata con 9|10 di spesa dell'attuale (si spendono annualmente circa L. 25.000) e senza i rischi e gli inconvenienti del sistema di trazione ora in vigore. C'era però un guajo nell'incertezza di mantenere la corrente elettrica durante la neve. Fu questo il punto principale che rese discorde il Consiglio nell'accettare l'offerta e che tolse al Presidente la compiacenza di presentare e difendere *ufficialmente* un progetto concreto.

Aperta la discussione (poichè è da notarsi che il Consiglio lasciava arbitra l'assemblea di decidere), cominciò il signor Merzagora a combattere in massima l'innovazione. Di solito perspicace, stavolta mi parve, perdoni l'egregio amico, di poterlo rassomigliare a quel signore che trovava preferibile nella caccia alle allodole l'antica doppietta al moderno retrocarica. Il co. Mantica invece felicemente raccomandò di studiare la cosa senza darsi premura.

Ad altri non pareva conveniente impegnarsi coll'impresa per un lungo periodo, ad altri ancora non pareva prudente seminare il frumento per timore della gragnuola.

Invano il comm. Billia tentava di parare i colpi a cui scopriva il fianco quando le innocenti scintille accusava di consumare le rotaie.

Così il progetto d'un egregio nostro concittadino è dannato a dormire, malgrado i vantaggi che presentava — e col rischio dell'esperimento di un mese a carico della ditta Volpe e Malignani quando il sistema non dava garanzia di buon esito.

Infine nella votazione per la nomina delle cariche sociali furono rieletti tutti gli uscenti.

C.

Comitato degli Ospizi Marini.

II elenco delle offerte pel 1891.

Morelli de Rossi ved. Zamparo Elena e famiglia	L.	50.
N. N. a mezzo cav. dottor Carlo Marzuttini	»	25.
N. N. a mezzo sig. Kechler Angiola	»	14.
Banca Nazionale (succursale di Udine)	»	50.
Totale	L.	139.
Riporto del I elenco	»	205.
In complesso	L.	344.

Il Comitato con tutta riconoscenza ringrazia.

Contravvenzioni.

Tarvis Giacomo, di Udine, fu messo in contravvenzione per aver dato falso nome e cognome ad un Agente di P. S. che giorni addietro gli aveva levato altra contravvenzione per ubbriachezza.

— Dagli Agenti di Vigilanza Urbana venne raccolto sulla pubblica via Cosolini Luigi da Pradamano, che trovavasi in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza.

Consiglio Comunale.

Domani si raduna il Consiglio. L'argomento più importante da trattarsi riguarda la facoltà alla Giunta di contrarre un prestito per estinzione di mutui passivi. Dice la relazione

Nell'anno 1891 vengono a scadenza i seguenti debiti del Comune:

1.o verso la Commissaria Uccellis	dirit. lire	1509$.79
2.o verso l'Ospitale Civile di Udine	»	4326.38
3.o verso la Pia Casa di Ricovero di Udine	»	6302.52
4.o verso la Pia Casa		

medesima	»	»	57000.00
5.o la Commissaria Xotti amministrata dalla detta Pia Casa	»	»	2592.50
6.o verso la Pia Casa dello Convertite	»	»	6740.75
7.o verso la Pia Casa medesime	»	»	3250.33
8.o verso la Società Operaia generale di qui	»	»	20000.00
quindi per L.			112311.86

più le quote annue di ammortamento dovute alla Cassa Depositi e Prestiti, per i mutui da questa avuti, l'uno nell'anno 1881 in L. 500,000. — l'altro nell'anno 1887 in L. 450,000. — quote che ascendono a L. 27,349.12; per cui la somma totale delle affrancazioni è di L. 39,660.98.

Detta somma supera di molto l'importo annuo dell'ammortamento dei debiti del Comune, che suol farsi mediante le rendite in tale importo per il quale i debiti stessi possano venir estinti in un periodo di 25 anni, all'incirca.

In conseguenza di ciò, nel Bilancio fu contemplato di assumere a mutuo la somma di L. 80,516.18 che reputavasi sufficiente avendosi fatto calcolo sull' incasso di L. 14500. — che avrebbero dovuto essere pagate dal signor Kormisch a conto del prezzo di acquisto del terreno annesso al salto del Canale Ledra Tagliamento presso questa Porta Urbana di Villalta e del diritto di usare della forza motrice ivi sviluppata. Detto incasso è venuto a mancare perchè in luogo della vendita si è fatta una concessione enfiteotica, in base a deliberazione 29 decembre 1890 del Consiglio.

Per tanto dalla parte attiva del bilancio 1891 deve venir sottratta la detta somma di L. 14500. All'invece deve essere accresciuta di L. 8000. — che rappresenta il maggior prodotto dei Dazii ottenuto nel loro appalto, cosicchè la differenza in meno delle entrate si riduce a L. 6500. —

Forse i risultati della gestione in fine dell'esercizio, potranno essere tali da compensare in risparmi detta deficienza di L. 6500. — e le cure della amministrazione non mancheranno per arrivare a ciò: ma trovandosi ora appena iniziata la gestione 1891, nè sapendosi cosa di straordinario possa succedere prima di arrivare al termine della stessa, è prudente il provvedere a che le risultanze complessive del bilancio siano assicurate tanto in attivo che in passivo nelle cifre già stabilite.

A tal fine la posizione stessa delle cose induce ad elevare l'importo delle somme da assumersi a mutuo dalle lire 80516.18 a 87016.18. E la deliberazione che la Giunta propone al Consiglio è del tenore seguente:

1.o Sia eliminato lo stanziamento di L. 14,500 che figura all'Art. 40 parte prima del Bilancio 1891.

2.o Siano accresciuti di L. 8000. — gli stanziamenti fatti agli Art. 21 e 22 parte prima del detto Bilancio.

3.o Sia elevato da L. 80,516.18 a L. 87,016.18 l'altro stanziamento fatto all'Art. 41 parte prima del Bilancio medesimo.

4.o Sia incaricata la Giunta Municipale di assumere a mutuo somme fino alla concorrenza di L. 87,016.18 e ciò per dare esecuzione al citato Art. 41 parte prima del Bilancio 1891, anche ed in quanto sia possibile, addivenendo ad accordi di proroga cogli attuali creditori menzionati nella Cat. I. Tit. II. Parte II. del detto Bilancio, purchè in ogni caso il tasso dell'interesse da corrispondersi non superi il cinque per cento all'anno netto d'imposte e di tasse e di spese di contratto per il mutuante, e ivi i migliori patti che fosse dato alla Giunta di raggiungere.

Nel meriggio di jeri, a soli 49 anni, e dopo lunga infermità scendevano nel freddo sepolcro le amate spoglie di

G. Batta Herzi

figlie e fratello affettuosissimo, amico sincero e leale.

Vestiva in vita apparenze poco espansive e direi quasi trascuranti, ma viveva di sotto un anima sensibilissima, informata alla più nobile filantropia.

Ormai sta per sparire una buona vecchia famiglia, generalmente stimata, che col lavoro e coll' onestà, aveva saputo elevarsi ad alta posizione economica e civile e che, colpita dalle vicende dei commerci e dalla perfidia altrui, piegò il capo alla sorte fatale, rinunciando a tutto il suo ed avvolgendosi, cadendo, in quella stessa bandiera con cui era vissuta: la più scrupulosa delicatezza.

Così, fornito appieno il compito suo, riposa il guerriero nel campo dell' onore, pago di sè ed anelante ad altri ideali.

Udine 23 febbraio 1891.

P. Biasutti.

FRA I CODICI E LE TOGHE.

Alle Assise.

La Crucil Marianna di Picigh (frazione del comune di S. Leonardo) della quale narrammo come lasciasse morire per mancanza di cure una sua bambina illegittima — ed era la quarta volta ch' ella partoriva illegittimamente! — fu condannata sabato dalle nostre Assise a mesi venti di reclusione e lire ... di multa.

La difese, con molta diligenza e cuore, l'avvocato Caisutti.

In Tribunale.

Renitenti alla leva. Per questo titolo furono condannati dal Tribunale: Presotto Antonio di Varmo, Nigris Enrico di Ampezzo e Pavan Pietro di Brugnera a mesi cinque di detenzione; Malagnini Geremia di Amaro e D' Andrea Antonio di Cordenons a giorni 41 puro di detenzione. Veniva assolto Gallino Ermenegildo di Rive d' Arcano.

Oltraggi. Cepparo Giovanni di Precenico venne rimandato con dichiarazione di non luogo a procedere; così i conjugi Copetti Giacomo e Copetti Santa di Gemona. Fu, pel medesimo titolo, condannato a giorni 11 di reclusione Del Gobbo Antonio di Udine.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall' 15 al 21 marzo 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 5
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 1
Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Pietro Mesaglio fu Giuseppe d' anni 72 rivendugliolo — Rina Valzacchi di Leonardo d' anni 2 — Alfredo Pecoraro di Luigi di mesi 2 — Maria Franzolini di Tomaso di mesi 10 — Giuseppina Pulita di Giuseppe di mesi 3 — Teresa Brusesco di Nicolò di anni 6 — Antonia Francescatti - Masolini fu Giovanni d' anni 79 mugnaio — Antonio Zani fu Michele d' anni 69 bracciante — Giuseppe Serafini fu Pietro d' anni 82 sarto — Pietro Pignaton di Luigi d' anni 14 tipografo.

Morti all' Ospitale civile.

Maria Sinico fu Pietro d' anni 60 lavandaja — Maria Pellegrini di Luigi di mesi 1 — Natalesia Nelianti di mesi 3 — Anna Pividori fu Leonardo d' anni 57 maestra elementare.

Totale N. 14

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Saccavini spazzino comunale con Francesca Anzolo contadina — Giuseppe Cappelletti fabbro ferrajo con Maria De Piero setajuola — Pietro Canova agente di comm. con Rosa Santiano casalinga — Gio. Battista Zuccolo agricoltore con Maria Tambozzo contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Lodolo agricoltore con Maria Podrecca serva — Gelso Cremese fornajo con Catterina Fusari casalinga — Angelo Agostini impieg. ferr. con Letizia Del Negro sarta — Remigio Medici bracciante con Elvira Incerti casalinga — Giuseppe Barbini cameriere con Elisabetta Marzin casalinga.

Municipio di Tarcento.

Avviso di concorso.

Per volontaria rinuncia, in seguito a domanda di giubilazione, del Medico comunale dott. Giovanni Liani, a tutto il giorno 10 Aprile p. v. resta aperto il concorso a questa condotta medica-chirurgo-ostetrica.

Lo stipendio è di L. 2000. —; riceverà un' indennizzo annuo di L. 200. — quale ufficiale sanitario, e più per ogni vaccinato si corrisponderanno centesimi cinquanta.

Il servizio gratuito è limitato ai soli poveri, in base all' elenco che verrà comunicato dalla Giunta Municipale.

Gli aspiranti, oltre ai documenti comprovanti l' abilitazione all' esercizio, l' incensurata condotta politico-morale, anche colle fedi del casellario giudiziale e la cittadinanza italiana, dovranno produrre gli altri attestati l' eseguita pratica e le ottenute distinzioni.

L' eletto dovrà entrare in funzioni nel giorno 1. Giugno anno corrente.

Il Capitolato d' oneri è fin d' ora estensibile in questa segretaria municipale.

Tarcento, Capoluogo mandamentale, è uno dei migliori centri commerciali della Provincia. E' situato al pedemonte fra colline formanti un' amenissima vallata, con mitissimo clima, il che tutto concorre a renderlo stazione, prediletta di villeggianti.

La sua popolazione ascende a 4000 abitanti, della quale riunita oltre 3000, e la restante a non oltre chilometri 2 1/2 dal centro.

Altri 4 Comuni circondano Tarcento e concorrono a rendere lucrosa la condotta medica.

Tarcento li 6 Marzo 1891.

Il Sindaco.
G. B. Angeli

LOTTO

Estrazioni del 21 Marzo

Venezia	30	25	46	73	10
Bari	65	31	33	61	24
Firenze	21	81	23	19	70
Milano	78	31	16	49	64
Napoli	81	50	61	3	51
Palermo	47	89	26	40	10
Roma	65	80	13	17	9
Torino	23	29	27	62	3

Gazzettino Commerciale

Olii

Trieste, 15 marzo 1891.

Trascorse l' ottava con vendite discretamente animate per l' olio d' oliva.

Quanto d' Albania è arrivato nell' ottava trovò pronto collocamento con piccolo miglioramento di prezzi in favore dei venditori.

Nelle qualità da tavola a motivo dei prezzi aumentati non ebbero luogo vendite.

Gli affari conclusi sono di quint. 1800 Albania tareggiato in botti fior. 36,50 a 37, 150 Dalmazia con certificato in botti a fior. 41 per quintale.

Morti di fame al Brasile

Il *Bersagliere* di Rio Janeiro giunto l' altra mattina, reca gravissime notizie circa gli immigranti di Rio Grande del Sud ricoverati nella famosa isola dei Fiori. In circa 17 giorni 237 sarebbero morti di stenti e di fame.

Notizie telegrafiche.

In Africa la va male.

Roma, 22. La *Stefani* comunica:

« Essendo sorti dubbi fra il governo d' Italia e quello d' Etiopia circa il significato dell' articolo 17 del trattato 2 maggio 1889, il regio governo nell' ottobre 1890 credette opportuno di mandare alla Corte di Menelik il co. Antonelli, che ne era stato il negoziatore. — Non essendo stato possibile di stabilire un accordo fra le due parti, Antonelli stimò opportuno di interrompere i negoziati pigliando commiato l' 11 febbraio scorso dall' imperatore. Antonelli arriverà prossimamente a Zeila, dove si imbarcherà sull' *Archimede.* »

Roma, 22. Si fanno nei circoli politici moltissimi commenti al dispaccio della *Stefani* sull' insuccesso di Antonelli alla corte di Menelik, malgrado le grosse somme pagate.

La missione Antonelli aveva due scopi; primo, quello di far riconoscere i confini italiani, giusta l' articolo 3o del trattato di Ucciali; secondo quello di far riconoscere il protettorato dell' Italia sull' Abissinia, giusta l' articolo 17 dello stesso trattato.

Menelik si sarebbe rifiutato di mantenere entrambi i patti.

Antonelli si sarebbe mostrato pronto a cedere sull' articolo 3o, per ottenere il mantenimento dell' articolo 17; ma nulla ha ottenuto.

Al telegramma, la *Riforma* aggiunge che il trattato di Ucciali venne sigillato da Menelick colle sue mani e che l' articolo 17 non lascia dubbi. Dice che si tratta di un vero protettorato dell' Italia, e che Menelick stesso se ne servi nella conferenza di Bruxelles, dove un delegato italiano lo rappresentò. Gli sforzi fatti per turbare le relazioni fra l' Italia e Menelick furono enormi e pare che siano riusciti.

Ora si capisce purtroppo che molte delle rivelazioni fatte in proposito dal *Siècle* e che si ritenevano malignità od invenzioni del giornale francese, erano invece veritiere.

Roma, 22. Si annunzia che presso le frontiere del territorio italiano i soldati Mangascia, che l' Italia pagava e che servivano di baluardo fra noi e i capi del Tigrè, hanno disertato quasi tutti con armi e bagagli.

Mangascia è fuggito dai nostri avamposti, e voleva indurre anche De Martino, nostro rappresentante, a lasciare Adua, ma De Martino vi si rifiutò.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	6.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.?6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.51	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.36	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.43	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*